



Il controtransfert culturale riguarda il modo in cui il terapeuta si pone in rapporto all'alterità del paziente, ai suoi modi di fare, di pensare la vita, le relazioni, la religione, la malattia, in rapporto a tutto ciò che rende il paziente un essere culturale.



La questione è riuscire a riconoscere il controtransfert.

La difficoltà consiste quindi nel riconoscimento di questi sentimenti negativi o esotizzanti suscitati dalle situazioni transculturali e dalla loro elaborazione.



ETNOPSIS

SCUOLA DI PSICOTERAPIA ETNO-SISTEMICO-NARRATIVA

[www.etnopsi.it](http://www.etnopsi.it)

## Il lavoro d'équipe:

Le riunioni d'équipe sono il mezzo più efficace per analizzare il controtransfert culturale (Moro e Nathan, 1989).

Concretamente, a ogni riunione il gruppo si sforza di esplicitare il controtransfert di ognuno degli operatori attraverso una discussione sugli affetti provati da ciascuno, sugli impliciti, sulle teorie che ci hanno condotto a pensare una certa cosa (inferenza) o a formulare un certo intervento.



Il gruppo facilita, per Nathan, l'elaborazione del controtransfert culturale individuato da Devereux: la posizione (di negazione, seduzione, percezione rispettosa...) di fronte all'alterità, alla diversità, veicolata da convinzioni sociali, politiche, mitiche, storiche ed individuali, stereotipie ed ideologie che riguardano chiunque, clinico, ricercatore, educatore, nell'incontro con il migrante.



Il transfert e il controtransfert culturale prendono in prestito anche dalla storia, dalla politica, dalla geografia ecc.

Sia il paziente che il terapeuta, hanno delle appartenenze e sono iscritti dentro alle storie collettive che impregnano le loro reazioni e di cui devono essere consapevoli.

Senza l'analisi di questo controtransfert culturale si rischiano dei passaggi all'atto aggressivi, affettivi, razzisti.



In un contesto culturale “Altro”, non abituale, siamo costantemente sollecitati, incuriositi, spesso infastiditi da situazioni che a noi possono sembrare incongruenti, stravaganti, prive di significato o addirittura dannose.



## UNIVERSALITA' PSICHICA

Tutte le produzioni umane hanno uno stesso valore. Tutte le produzioni umane sono utili per capire e curare.

Sono rappresentazioni, individuali o collettive, di cui abbiamo bisogno per essere noi stessi

E non devono essere giudicate sulla base delle rappresentazioni culturali dominanti.

Non si tratta di accettare o rispettare, perché quelle che noi definiamo “credenze” non sono altro che le rappresentazioni che altri hanno della realtà e hanno lo stesso valore delle nostre rappresentazioni “scientifiche”.



ETNOPSI

SCUOLA DI PSICOTERAPIA ETNO-SISTEMICO-NARRATIVA

[www.etnopsi.it](http://www.etnopsi.it)

## IL DECENTRAMENTO

- Il decentramento è prendere distanza da sé, riflettendo su se stesso, come soggetto che si percepisce in quanto oggetto, portatore di una cultura e di sottoculture alle quali si integrano dei modelli professionali e delle norme istituzionali, ricollocate di volta in volta in una prospettiva personale.
- E' solo attraverso una migliore conoscenza di sé, della propria identità sociale e culturale, che si potrà far emergere la relatività dei propri punti di vista.





Importante, quindi, avere la capacità di decentrarsi, di uscire dal proprio centro, di spostarlo, accettando che anche gli altri possano essere al centro.

Questo è difficile perché provoca una vertigine, non si può più contare sui propri punti di riferimento.



Il lavoro in équipe è strutturato su *quattro assi* articolati fra di loro:

- il rapporto di ogni membro dell'équipe con il soggetto sofferente
- la riunione d'équipe
- la funzione del responsabile
- il riferimento teorico-clinico



## Primo asse:

La responsabilità di ogni membro dell'équipe: ciascuno vale come partner, non a partire dalle sue specialità (educatore, psicologo, psichiatra o altro) ma a partire dalla propria posizione soggettiva nei confronti dell'Altro, dove la propria presenza è al servizio di un desiderio, desiderio di un incontro, desiderio di usare tutto quello che la struttura di una relazione offre.



## Secondo asse:

la riunione d'équipe è il secondo asse. La funzione della riunione non si limita a essere il luogo di comunicazione delle informazioni o a una riunione di coordinamento del lavoro.

Le funzioni fondamentali della riunione sono quattro.

**Prima funzione:** creare un luogo in cui si parla dell'ospite. Non per oggettivarlo o per far la lista dei detti su di lui, ma per sostenere un discorso su di lui a partire dal dire dei membri dell'équipe offrendogli così l'opportunità di poter diventare effetto di un discorso.



ETNOPSI

SCUOLA DI PSICOTERAPIA ETNO-SISTEMICO-NARRATIVA

[www.etnopsi.it](http://www.etnopsi.it)

**Seconda funzione:** la riunione ha la funzione di operare una separazione, per ognuno dell'équipe, in rapporto al sapere che si crede di aver ottenuto dalla frequentazione di ognuno degli utenti. Questa separazione conduce a una differenziazione tra il sapere ottenuto, che diventa caduco in rapporto al beneficiario e un altro sapere, che resta sempre in attesa di essere verificato e che concerne il posto soggettivo dell'ospite.



**Terza funzione:** la riunione è il solo luogo in cui i detti di ognuno sono presi in considerazione. Tutto ciò che è detto al di fuori della riunione non dovrebbe essere valido. Perché al di fuori di questo contesto, si tratta solo di parole in libertà al servizio di un godimento che blatera. Mentre la parola ha l'opportunità di diventare un atto soltanto se si tratta di un "dire" responsabile.

**Quarta:** la riunione ha una funzione in rapporto all'elaborazione di un sapere



ETNOPSIS

SCUOLA DI PSICOTERAPIA ETNO-SISTEMICO-NARRATIVA

[www.etnopsi.it](http://www.etnopsi.it)

## Terzo asse:

è la funzione del responsabile. Il responsabile non è quello che applica o fa applicare una o l'altro progetto. Non è colui che sa o che saprebbe più di un altro. Non è colui che dirige il progetto, né che dirige i colleghi. Per contro: è colui che si applica affinché tutto funzioni e funzioni in rapporto a uno scopo preciso.

La funzione del responsabile non è quella di sapere, né di sapere per gli altri. Ma è la funzione che si sforza di preservare un vuoto centrale, un vuoto di sapere. Un vuoto di sapere essenziale per permettere uno per uno, a ognuno dell'équipe di destituirsi in rapporto a un sapere totalizzante o che oggettivizza.



## **Quarto asse:**

Il quarto e ultimo asse è il riferimento teorico-clinico. Si tratta di un sapere esposto e non supposto.